

Sale la tassa, ma non per i Comuni

Addizionale d'imbarco da 6,5 a 9 euro. Cerutti (Ancai): «Vergogna». Verso la causa allo Stato

MALPENSA - L'addizionale comunale sui diritti d'imbarco aumenterà di 2,5 euro per passeggero, passando dagli attuali 6,5 a 9. Ad annunciarlo è Assaeroporti, citando un decreto interministeriale del Mit del 29 ottobre in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ma di questo aumento, che graverà sui viaggiatori all'atto di acquisto di ogni singolo biglietto aereo, nulla arriverà ai Comuni aeroportuali, i primi destinatari (soltanto sulla carta) di questa tassa nata nel 2003 come parziale risarcimento degli oneri, dei disagi e dei servizi aggiuntivi che pesano sulle spalle degli enti locali che si trovano a gestire in casa la presenza ingombrante di un aeroporto.

Dei 6,5 euro richiesti, infatti, ben 5 oggi vanno direttamente all'Inps per un fondo integrazione Alitalia, mentre altri si perdono tra i meandri dei ministeri e soltanto una piccola parte centesimale viene girata a chi ne ha diritto. «È un'assurdità, tra un po' costerà più la tassa che il biglietto stesso», tuona il sindaco di Ferno, **Mauro Cerutti**, che è presidente di Ancai (Associazione nazionale dei comuni aeroportuali italiani). «Stiamo facendo la stessa fine



delle accise sulla benzina».

Cerutti sulla vicenda ha il dente avvelenato, oltre che in mano una causa contro lo Stato ormai pronta a partire (manca soltanto l'ultimo tentativo di arbitrato consensuale) per una cifra record che ammonta a 73 milioni 657mila 818 euro, da suddividere tra i 47 Comuni aeroportuali d'Italia. Questo, secondo i calcoli dei tecnici Ancai, è quanto il ministero dell'Interno avrebbe dovuto versare nelle loro casse dal 2008 e non ha fatto, lasciando agli enti locali soltanto le briciole di quei 6,5 euro destinati adesso a diventa-

re 9. «Guardi, ho qua in mano proprio gli ultimissimi dati del 2015», incalza il sindaco fernesino. «Quest'anno lo Stato ci dovrebbe dare 17 milioni di euro. Siamo in attesa della firma, ma dovrebbero arrivarne non più di 2,2. È la solita storia, la legge prevede una percentuale ben precisa e invece arriva meno, molto meno. Ciò significa altri 15 milioni di euro che si vanno ad aggiungere ai 73, per un totale di 88 milioni di euro che andremo a chiedere con gli interessi. Perché qui siamo alla vergogna totale».

Nei primi tre anni di applicazione della tassa d'im-

barco, quando il dovuto corrispondeva al corrisposto, il Comune di Ferno, per esempio, riceveva più di 600mila euro all'anno. Oggi nel bilancio entra meno della metà. Ma se l'Ancai dovesse vincere la causa contro lo Stato, soltanto a Ferno tornerebbe indietro qualcosa come 7 milioni di euro, in pratica l'intero bilancio di un anno. In misura minore, ma con somme di notevole rilievo, ne beneficerebbero attorno a Malpensa anche Somma Lombardo, Lonate Pozzolo, Vizzola Ticino, Casorate Sempione, Cardano al Campo e Samarate.

Gabriele Ceresa

PMEZOPINA 2/12/15